

## ASSOCIAZIONE

Ecco tutti i giorni, eccettuata lo Domeniche o le Feste anche civili. Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, avvertito cent. 20.

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

## INSEGNAMENTO

Inserzioni nella quarta pagina  
dom. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 24 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritte.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

UDINE, 31 OTTOBRE

Un odierno dispaccio da Vienna si annuncia essere comparsa in quella *Gazzetta Ufficiale* una lettera autografa di Francesco Giuseppe colla quale accetta le dimissioni dei ministri Hohenwart, Haebtineck, Schäffle ed Irenek, esprimendo la sua riconoscenza per la devozione da essi mostrata. Un'altra lettera imperiale incarica l'attuale ministro delle finanze de Holzgethan, della presidenza del gabinetto, in via provvisoria e fino alla formazione definitiva del ministero, restando pur provvisoriamente il sottosegretario dei ministeri incaricati della loro gestione. Come si vede, tutto è ancora in sospeso, e in quanto al gabinetto definitivo variano sempre le congettture. Stando alla *Morgenpost* vi sarebbero molte prospettive per la nomina del conte Hartig a presidente dei ministri della Cisalitania. Il conte Hartig viene annoverato fra i membri *verfas-sungstreuen* della Camera dei Signori. Il ministero della giustizia verrebbe affidato al barone Härtl, e quello dell'interno al barone Kellersperg. Questo è tutto quanto si può raccogliere dalle notizie che recano i giornali di Vienna.

È noto che il *Reichstag* germanico ha approvato in prima lettura il bilancio del 1872, e che il ministro della guerra ha dichiarato all'Assemblea che il bilancio militare doveva venire aumentato. Questa dichiarazione, venuta dopo la discussione sul tesoro di guerra, non potrà non produrre una impressione assai sfavorevole, non tutti pensando che il *si vis pacem para bellum* basti a giustificare delle misure militari allarmanti. Le parole del ministro tedesco sono, del resto, un'altra prova del fatto che la Germania, lungi dal considerare come assodati i recenti risultati da lei ottenuti, si prepara senza posa a sostenere, quando che sia, una nuova e forse più terribile lotta.

Si può ben dire che il signor Thiers abbia, ogni giorno tra le mani una questione di studiare. I giornali spingono adesso il suo governo a risolvere quella della disciplina dell'esercito che ha molto bisogno di essere invigorita; e già annunciano che il suo Governo presenterà all'Assemblea un progetto di riordinamento militare. Ma adesso il signor Thiers si trova in nuovi imbarazzi colla Santa Sede, e la sua situazione è, in questo argomento, così difficile che non potrà badare per il momento ai consigli della stampa. Diffatti il presidente della repubblica ha nel suo gabinetto una maggioranza di libri pensatori che non danno una grande importanza alle folgori pontificie ed ai discorsi soporiferi di mons. Chigi, concorrenti i diritti imprescritibili del successore di S. Pietro. Perciò si parla nuovamente a Versailles, a quanto scrive il corrispondente parigino della *Opinion*, di una lettera autografa che il signor Thiers avrebbe l'intenzione di scrivere a Pio IX, lettera rispettosa, del resto, nella quale il presidente esporebbe in termini concisi, a Sua Santità, la sua buona volontà, e la sua impotenza. Nulla però è stato ancora deciso relativamente alla nomina di un ambasciatore unico a Roma, che dovrebbe rappresentare simultaneamente la Francia presso il Re Vittorio Emanuele e presso il Vaticano.

Non è soltanto in Spagna e nel Belgio che si cerca di prendere i necessari provvedimenti contro le incessanti mene dell'Internazionale. Il sig. Casimiro Périer ha fatto conoscere al sig. Thiers, che sembra disposto ad adottarlo, il programma formulato alcuni giorni or sono dal sig. Giraud, membro dell'Accademia delle scienze morali e politiche, che è la controparte delle idee sovversive che agitano in questo momento l'Europa. Il Giraud si offre, coll'appoggio dello Stato, di fondare una Società, che avrà per scopo essenziale di far cessare la lotta che esiste fra il lavoro e il capitale. Questa Società prenderebbe il titolo di *Vigilante*, od unione degli amici del progresso, per l'ordine e il lavoro.

I giornali di Londra pubblicano una lettera di Giorgio Patter nella quale traccia la storia del recente movimento sociale e delle trattative che furono condotto a questo proposito da Scott Russel in nome dei lordi, e da Giorgio Patter in nome degli operai. I nomi dei lordi furono palestati solo otto mesi dopo l'apertura delle trattative. Il colloquio che era stato stabilito tra i rappresentanti delle due parti non ebbe luogo in seguito alla partenza di Scott Russel, il quale sostiene che i lordi approvarono il programma degli operai come base della legislazione futura. Giorgio Patter dichiara che mantiene il programma primitivo e che è pronto ad accettare l'appoggio dei vighi e dei tory liberali o radicali per migliorare la sorte delle classi operaie.

Il lievito del progresso comincia ad agitare l'intera massa dell'impero russo, e ciò fino a suoi più remoti confini. In Europa credeasi che la Siberia sia un paese selvatico, spopolato e senza coltura; ma questo

è un errore; perché trattasi di niente meno che di creare un'Università provveduta di tutte le facoltà medica, filosofica o legale. Nelle città di Irkutsk e Tobolsk si raccolsero da più anni, da una società, 280,000 rubli a questo scopo; la somma fu messa a disposizione del Governo, il quale approva l'idea e completerà il capitale con l'eccedente disponibile del ministero degli studi, sull'allocazione dell'Asia orientale. Fondandosi l'Università vi verranno riuniti i ginnasi esistenti per l'insegnamento agronomico, forestale e delle miniere. I mezzi sono in paese; quanto ai professori bisognerà cercarli altrove facendoli venir da lontano.

## SULLE PIETRE Considerate dal lato naturale e della loro utilità pratica.

(Continuazione e fine)

Il prof. Ferrero intende di dimostrare la utilità di coordinare gli studi della litologia, geologia e mineralogia pratica colla chimica generale e tecnologia in specie per l'istruzione tecnica: ed egli fa ciò nell'intento di scendere dovunque alle pratiche applicazioni. Egli c' insegnava così a farci in ogni Provincia delle raccolte complete per gli studiosi, comprendenti tutti i tipi delle rocce e delle terre scientificamente esaminate; siccome in qualità d'insigne si trovò principalmente a Torino, a Bergamo ed a Napoli, così ci presenta ed esamina una serie di cui si indicano i caratteri per le deduzioni chimico-tecniche.

Io ho scorsa con interesse quell'esame diviso in otto serie, sebbene non avessi sot'occhio i suoi saggi; e ciò perché vidi come un simile esame fatto davanti ai giovani istruiti nella parte tecnica, ed anche dinanzi a noi dilettanti ed alle persone che cercano le pratiche applicazioni, debba riuscire, utissimo.

Vedo dunque chiaramente indicati i motivi, per i quali quelle pietre sono appropriate più o meno, ai diversi usi delle costruzioni, tanto come materiale greggio, quanto come fuso, tanto di uso ordinario, come di ornamentale, interno ed esterno, per calci e cementi di sorte diversa, comprese le idrauliche, le bituminose, e quelle che servono all'arte ceramica più o meno fusa, e lascia nella loro decomposizione, naturale od artificialmente procurata, per i diversi rami dell'agricoltura, per gli emendamenti diretti, od indiretti colle irrigazioni. È bello trovare qui il perché di tanti utili fenomeni agrari, cioè include la possibilità nelle persone che ne sanno e che hanno ingegno di giovarsi nella coltivazione del suolo dei fenomeni naturali ajutati dall'arte, che a suo grado li opera e li modifica e ne fa delle utili applicazioni.

Uno dei grandi benefici dei nostri Istituti tecnici è quello di elevare i possidenti ed agenti, che vi si dedicano agli studii delle scienze naturali applicate, al grado d'*ingegneri agrari*, tanto per condurre l'industria delle proprie terre, quanto per farsi un'industria delle altrui, o per farsi capi d'industria per altri conto. Pochi comprendono ancora presso di noi, che dappresso all'ingegnere costruttore, all'architetto, all'idraulico, a quello delle miniere, al navale, al meccanico, ci deve essere l'*ingegnere agrario*, e che l'arte di costui non è la più facile. Meno ancora, che quind'innanzi, sull'esempio di quanto si viene facendo presso alle altre Nazioni, e che è pure in qualche parte dell'Italia iniziato, negli Istituti tecnico-agrari, nelle stazioni sperimentali devono farsi questi ingegneri, e che questa deve essere l'*istruzione professionale* di ogni possidente.

Ma tutto questo si andrà a poco a poco comprendendo, a norma che usciranno dai nostri Istituti dei giovani scientificamente e praticamente istruiti. L'Italia ha più bisogno e può ricavare più vantaggio che non qualunque altro paese da questi *ingegneri agrari*, poiché la grande varietà del suo suolo per composizione, per formazione, per collocazione, per esposizioni, domanda che l'agricoltura sia condotta come un'industria. La sola arte delle bonificazioni, delle colmate di monte e di foce, degli emendamenti, delle irrigazioni, nonché quella della prima od ultima preparazione industriale di tanto svariati prodotti, domanda studii speciali, le di cui applicazioni possono essere infinite. La patria italiana in generale, e così dicasa della friulana in particolare, presenta un suolo attissimo all'industria agraria; ma soltanto a patto, che sia veramente un'industria condotta scientificamente e commercialmente. Altrimenti la nostra terra sarebbe presto colpita di sterilità, giacchè la natura ci può essere del pari nefica ed avversa, se noi la trascuriamo.

Per me poi, lo confesso, non è soltanto un grande vantaggio economico, che dalla trasformazione dei nostri possidenti in *ingegneri agrari* mi attendo;

ma anche un vantaggio civile e sociale, un indirizzo conveniente adesso all'Italia. Una gioventù così istruita non potrà consumarsi oziosamente nei caffè e nei ridotti colla chiacchera scippata e maledicente, che nessun bene fa, ma semina zizzania e quella incuria degli interessi delle famiglie e della patria, che è la triste eredità lasciata dal despotismo. Io prego colla mente lo spettacolo di quella giovinezza istruita ed operosa, che prende possesso della terra della sua famiglia col tramutarla in meglio, col renderla più produttiva, sicchè basti a tutti i figli, coll'abbellirla di ogni felicità, e che trasforma e rende civili altresì i contadini, guida gl'interessi de' Comuni, concilia i lavoratori ai possessori del suolo beneficandoli, alterna il soggiorno de' campi a quello delle città, non come due ozii, ma come due piacevoli attività. Insisto tanto adesso su di ciò, perchè ci ha pensato da molti e molti anni, e perchè vedo come le nostre università, dappresso ad alcuni professionisti ed impiegati nei pubblici uffizi, educavano piuttosto molti oziosi svitati dalla loro naturale professione, che non persone le quali rimanendo nella propria condizione sieno colte, ed atte ad avvantaggiarla coa vantaggio altri. Io vedo con piacere come per diversa via si venga a lessare attuando quello ch' io pensavo e studiavo di fare, appena uscito dall'università, e non lo potei diananzi al sospetto straniero, avverso ad ogni privata iniziativa, per timore di non poterla controllare, e perchè ci amava divisi ed ignoranti per meglio dominarci.

Ved i volontieri, che il nostro Istituto si amplia e si perfeziona ed apre nuove vie alla nostra giovinezza, e che per più vie si va ad esso, e che mentre la istruzione elementare si accresce nella Provincia; non soltanto Udine, ma Gemona, San Daniele, San Vito, Pordenone si danno il primo grado di questa istruzione tecnica. Sarà la diffusione della istruzione applicata in tutta la Provincia quella che farà sì, che te giovi questa condizione policentrica in cui essa si trova, sicchè vivendo molte famiglie agiate e colte presso ai loro campi ed alle forze da potersi usare nelle industrie, vi si dedicheranno con passione, e formeranno così di questa naturale provincia quella federazione di civili ed economiche attività, che dovranno costituire il nostro paese, ora povero, uno dei migliori. Perciò apprezzo assai e questo Istituto nostro e l'altro provinciale, che darà ad uomini di valore delle campagne degne, le quali eleveranno la famiglia nostra a quel posto che le si compete di fattore principale della civiltà e prosperità nazionale.

Vede ottimo amico, dove ci traggono le pietre del prof. Ferrero. Secondo Ovidio, dalle pietre all'uomo, non c' è poi grande distanza, essendo gli uomini pietre trasformati, donde l'appellativo di *durum genus*. Di che si tratta poi, se non di seguire l'esempio del Creatore, e di fare di pietre erba, e di erba pane ed animali, e di tutto questo uomini, i quali non sieno propriamente scimmie, ma pensino e lavorino come animali sociali e progressivi, i quali scandagliando l'universo mostrano il loro diritto di vivervi?

Anche delle pietre e dei ciottoli di cui sono sparsi tanto i piani alpi secondo il Carpi del Friuli si può fare pane e carne. Le trascrivo un branello del Ferrero.

Allorquando per i fenomeni d'erosione o di frammento le pietre ridotte in frammenti vengono in balia delle acque, rotolando ottundono i loro spigoli e si convertono in ciottoli, la deposizione sul suolo in qualunque punto avvenga in generale è promiscua. Sia per i fenomeni di contatto, che per quelli delle loro idratazione o delle alternative di umidità e di secchezza, il passaggio di soluzioni saline o acide, quello di basi o sali alcalini, sviluppa reazioni sui medesimi ad una certa profondità; dove non agiscono i solventi, agisce ancora l'ossidazione, la sopra-carbonazione. I materiali componenti i ciottoli subiscono modificazioni, formano dei vuoti o delle rigonfiature nella massa; la materia perde consistenza, resistenza, si sfascia e si fa terrosa; in questa serie abbiamo raccolto in più luoghi ciottoli di varia origine e natura, i quali mentre servono come tipi della loro alterabilità, fanno conoscere le ragioni per le quali i ciottoli i quali prestano così grande servizio e come pietrisco per le strade, e come materia per la formazione dei *Boschi* battuti, e per inciottolare o pavimentare le vie carreggiabili, perdono questa loro proprietà alterandosi specialmente quando sono a qualche profondità; perchè le ghiaie, le sabbie di cava siano generalmente terrose, inferiori alle altre e per l'uso e per la durata nelle costruzioni. Un altro criterio si può desumere, ed è importantissimo per l'agricoltura, la cagione cioè perchè alcuni terreni esclusivamente ghiaiosi, siano non pertanto atti ad essere convertiti in fertilissimi campi quando si ponno irrigare; e ciò perchè l'azione alternata dell'acqua e dell'aria promuove gradatamente il loro sfacelo.

I fatti dell'alternazione dei ciottoli somministrano

altri criteri molto maggiormente importanti, alle modificazioni le quali subiscono le acque attraversando gli strati ghiaiosi; esse operano un vero spostamento de' sali solubili utili, come lo dimostrano le successive estrazioni d'acque operate dall'industria agraria: come a cagione di esempio, nel piano inclinato che corre fra il Po, il Ticino, l'Adda, la Sesia ecc, dove è impiantata la migliore utilizzazione delle acque per l'irrigazione, mediante i successivi cavi d'acqua; né sarebbe altrimenti conciliabile l'uso ripetuto di acque destinate all'irrigazione, qualora nell'attraversare il terreno permeabile non si saturassero nuovamente di quei sali, de' quali ne è indice la lussureggianti vegetazione che esse stesse successivamente sviluppano.

Lo sfacelo delle pietre o ciottoli è poi tanto più rapido ed attivo quanto più è ricca l'acqua di acido carbonico o di materie organiche suscettive dello sviluppo. Per conseguenza le acque di scolo da luoghi abitati, quelle che filtrano fra le radici delle piante, specialmente attraverso la cotta erbosa entro la quale il gas carbonico è più diffuso, hanno proprietà più disaggreganti, ponendo intensamente a disaggregare i ciottoli del sottosuolo, restituire alle acque i materiali utili all'irrigazione, mentre continuano a disgregare e consumare i ciottoli stessi.

Ella vede come l'irrigazione può tramutare in terreno produttivo anche i ciottoli delle nostre pianure, e quanto noi rubiamo ai nostri figli e nipoti, non essendo ancora giunti, per mancanza di istruzione applicata e per nulla altro, ad attuarla.

Altrove il Ferrero ci mostra come i porfidi anfibolici scioglendosi danno alle valli, sottoposte una fertilità straordinaria, e dice: « Quando l'agricoltura avrà maggiore guida dalla chimica geognostica, i vasti e profondi depositi di porfido anfibolico formeranno utili escavazioni, e sorgenti di luci inattesi per emendare le terre, per essere consumati in vetri e nelle calci idrauliche. » Tutto questo è confortato da molti esempi parlando dei singoli tipi.

Molti esami ci fa di pietre calcarie, di marmi, di materie da cementi, di marne, tanto utili all'agricoltura e segnatamente alla viticoltura.

Ma io non posso seguire in questa analisi delle analisi del Ferrero, e mio officio è soltanto di indicare l'esempio, e di farne un'ultima deduzione.

Solamente adesso noi possediamo la nostra Provincia, ed abbiamo chi la rappresenta nella sua unità. Quando si prende possesso di un fondo, la prima cosa è di vedere sotto a tutti gli aspetti il valore di questo fondo, di esaminarlo, di cercare il modo di cavargne il maggiore profitto. Prima di intraprendere su di esso le migliorie necessarie, noi insomma studiamo la nostra proprietà.

Ora, non sarà uffizio principalissimo della Direzione suprema di tutti i nostri fattori di studio e progresso provinciale, di dare ad essa i mezzi ed indicare i modi per uno studio generale della nostra Provincia?

Quando noi conosceremo tutto il nostro territorio sotto all'aspetto naturale ed economico, cominciando dalle pietre dei nostri monti, dalle acque che scorrono sui loro fianchi, dalle materie che seco traspontano, o sospese, od in soluzione, a quelle che lasciano al nostro terreno coltivabile, alle modificazioni in meglio che possono arrecare facendovelo scorrere, depositare, e venendo alla fertilità dei nostri ciottoli, alla ricchezza di forza meccanica delle nostre correnti; quando avremo fatto una accurata topografia friulana dal punto di vista di tutte le possibili applicazioni economiche, e che nei nostri Istituti provinciali avremo fatto gli uomini, non avremo noi anche aperto la via a molte nuove ed utili attività, sorgente della privata e pubblica prosperità? Non avremo sovente anche richiamato a fecondare la terra nostra il capitale e le cognizioni di stranieri, i quali sopranno giovarsi, a loro e nostro profitto, di molte forze, vedendo di poterlo fare in un paese di confine, dove ci sono agevolenze di trasporti marittimi e terrestri? Non avremo noi richiamato l'attenzione dell'Italia e del suo Governo, perchè non trascurino in queste parti i nazionali interessi? Non avremo contribuito a costituire di questi interessi una valida difesa, uscendo da quell'abbandono di noi medesimi, nel quale siamo avvezzi, bastandoci lo sfogo impronto di sterili querimonie? Non avremo in tutti i casi fatto un quadro della piccola patria nostra, che la reada nota a sé stessa ed a tutta l'Italia per quello che è e quello che vale?

Io sono sicuro, ottimo amico, che Ella afferma con me tutte queste interrogazioni. Ormai noi siamo un punto interrogativo; il quale ha la figura della verga pastorale che guida e stimola e soltanto negli estremi bisogni batte. Ma i Friulani vorranno darci la prova che vanno colle loro gombe senza bisogno di stimolo alcuno.

Suo affezionatissimo amico  
PACIFICO VALESSI.

**NUOVI DOCUMENTI  
per la Storia d'Italia.**

(Carteggio parigino della Perseveranza)

(Continuazione e fine).

St. Cloud, 2 ottobre 1867 (pomeriggio).

A. S. M. il Re d'Italia a Firenze.

Il mio Governo ha fatto conoscere ieri a quello di V. M. le misure che sembrano necessarie ad arrestare l'insurrezione che ha invaso gli Stati pontifici e a rendere alla Convenzione tutta la sua efficacia.

Io sono disposto ad ascoltare i miei sentimenti d'amicizia per voi e per l'Italia; ma non posso sacrificare loro degli interessi e dei doveri imperiosi. Un'occupazione mista non farebbe che complicare la questione per due Governi.

Sono convinto, che, separandovi con una risoluzione energica dall'elemento rivoluzionario, fortificherete il vostro potere e renderete più intimi i buoni rapporti tra la Francia e l'Italia.

Quindi, spero, che saprete prendere tutte le misure necessarie onde rendere inutile una spedizione francese a Roma.

NAPOLONE.

Firenze, 21 ottobre 1867.

A. S. M. l'Imperatore dei Francesi, S. Cloud.

Vi prego di dirmi se in questo proclama posso fare allusione all'ultima frase del vostro dispaccio, in cui V. M. mi dice: «Sono pronto a regolare la questione romana appena che l'insurrezione sia repressa».

Oggi si lavora a formare un nuovo Gabinetto. Non posso dissimulare a V. M. i seri imbarazzi che queste nuove determinazioni ci preparano all'interno. Per essere parato a qualunque evento, ho chiamato due classi sotto le armi, poiché l'esercito è stato ridotto in proporzioni considerevoli.

VITTORIO EMANUELE.

St. Cloud, 21 ottobre 1867.

A. S. M. il re d'Italia a Firenze.

Sono lieto dell'energia che voi mostrate. Essa vi porterà fortuna. Non fate allusione al regolamento definitivo della questione: sarebbe un compromettere il successo e offendere le Potenze il cui concorso definitivo è necessario.

NAPOLONE.

Firenze, 21 ottobre 1867.

A. S. M. l'Imperatore de' Francesi a S. Cloud

Vi ringrazio della benevolenza che mi dimostrate col vostro dispaccio. Il Ministero attuale ha dato la sua dimissione. Cialdini ha accettato d'incaricarsi della formazione del nuovo Ministero. Cialdini ed io non abbiamo alcuna difficoltà a fare il proclama indicato da V. M. e ad impedire gli arruolamenti e i Comitati di soccorso. Accettando le tre proposte fatte dal vostro Governo, credo darvi una prova del mio desiderio di eseguire fedelmente la Convenzione, e di consolidare i legami d'alleanza e il buon accordo tra la Francia e l'Italia.

Mi si annuncia che Garibaldi, malgrado tutte le precauzioni prese dalla flotta, è evaso approfittando d'una folta nebbia. Sinora lo si è creduto malato, e non si è potuto sapere ancora dove s'è diretto. Se ciò è vero, avremo nuovi imbarazzi.

Nonostante questo nuovo incidente che potrebbe aggravare la situazione, ho fiducia che si domerà la rivoluzione e che noi potremo così metterci d'accordo per trovare i mezzi di risolvere la questione romana.

VITTORIO EMANUELE.

Firenze, 22 ottobre 1867, (ore 10 ant.).

A. M. l'Imperatore dei Francesi

Cialdini incontra gravi difficoltà a formare un Ministero. È per questo che non ho potuto ancora fare il manifesto desiderato da V. M. giacchè non può essere confermato dal Ministero dimissionario.

VITTORIO EMANUELE.

Firenze, 23 ottobre 1867, (ore 4 15 pom.).

A. S. M. l'Imperatore dei Francesi a S. Cloud.

Ho fatto partire ieri sera Pepoli per farvi una comunicazione verbale della più alta importanza, per ciò che riguarda la questione italiana.

Spero che il ministero Cialdini sarà formato domani. 4200 volontari si sono ritirati verso la nostra frontiera. Ho ordinato di disarmarli, e di mandarli alle loro case.

Lo spirito pubblico continua ad essere eccessivamente teso qui.

VITTORIO EMANUELE.

S. Cloud, 23 ottobre 1867 (mezzodì).

A. S. M. il Re d'Italia, Firenze,

Vedo con dolore, che le promesse di V. M. non si realizzano. Questo ritardo mi causa le più vive preoccupazioni. Il crescere del numero di volontari, l'evasione di Garibaldi, mi provano che V. M. si lascia soverchiare dalla rivoluzione e si espone a delle complicazioni, che potrebbero turbare i rapporti amichevoli tra la Francia e l'Italia.

NAPOLONE.

Firenze, 25 ottobre 1867 (11 ore. p.)

A. S. M. l'Imperatore dei Francesi a Parigi.

Cialdini incontra grandi difficoltà per la formazione del Ministero. Io spero però d'averlo nella giornata di domani.

Garibaldi è stato arrestato due volte contro le nostre leggi, e lo sarebbe stata una terza senza la crisi ministeriale. I volontari, invece d'aumentare, diminuiranno poi gran numero di quelli che vennero internati. È all'intuito falso che sieni loro somministrati cannoni o cavalli. Tutto questo io posso assicurarvelo in modo positivo.

Pepoli, che dovrebbe essere arrivato a Parigi, vi spiegherà quali sono le vedute del nuovo Ministero. La situazione è gravissima e difficile qui; ma io spero venirne a capo, conservando i buoni rapporti d'amicizia che ci legano, se nessuna risoluzione precipitata non rende il mio compito ancor più difficile.

VITTORIO EMANUELE.

Firenze, 26 ottobre 1867 (1 ora ant.)

All'Imperatore

Io temo che V. M. dubiti ch'io agisca lealmente con Essa.

Vi prego, prima di prendere una decisione, di parlare con Pepoli, il quale dev'essere arrivato a Parigi questa sera.

Le difficoltà sono immense. Vi prego d'aspettare sino a domani sera un altro dispaccio.

VITTORIO EMANUELE.

Firenze, 26 ottobre 1867 (ore 4 40 pom.)

A. S. M. l'Imperatore dei Francesi a Saint-Cloud.

Cialdini, malgrado i suoi sforzi, non riesci a formare un Ministero. Menabrea avrà questa sera un Ministero costituito, che eseguirà domani le proposte di V. M., già accettate da Cialdini, quando V. M. sospenda il suo intervento militare.

Vi prego di farmi conoscere le vostre intenzioni, senza di che sarò costretto di prendere altre risoluzioni.

VITTORIO EMANUELE.

Saint-Cloud, 6 ottobre 1867 (ore 1 12 p.)

A. S. M. il Re d'Italia a Firenze.

Ho sospeso finora, dietro la vostra domanda, la partenza della flotta; ma nessun Gabinetto è formato; i rivoluzionari continuano ad invadere gli Stati pontifici; Roma stessa corre de' pericoli.

Io non posso dunque ritardare più a lungo l'occupazione di Civitavecchia. Questa misura non ha nulla d'aggressivo contro l'Italia. I nostri due paesi sono del pari interessati al trionfo dell'ordine e della legalità.

Le invasioni rivoluzionarie tentate contro Roma sono una violazione del diritto pubblico e dei trattati. La mia intenzione non è, del resto, di prolungare l'occupazione. Quando l'ordine sarà ristabilito, farò tutti i miei sforzi per impegnare le potenze a regolare una questione che interessa a si alto grado l'Europa tutta.

Vostra Maestà può, se lo reputa utile, pubblicare questo dispaccio.

NAPOLONE.

Firenze, 26 ottobre 1867 (ore 11 pom.)

A. S. M. l'Imperatore de' Francesi a Saint-Cloud.

Vi ho detto che il Ministero Menabrea era fatto questa sera se V. M. impediva la spedizione, e che domani mattina si darebbe esecuzione alle condizioni che voi desiderate.

Il Gabinetto è costituito come v'ho promesso. Vi prego di dirmi se, con ciò, volete fare l'occupazione.

VITTORIO EMANUELE.

Firenze, 27 ottobre 1867 (ore 8 ant.)

A. S. M. l'Imperatore de' Francesi a Saint-Cloud.

Vi prego di rispondere all'ultimo mio dispaccio, giacchè il Ministero Menabrea non potrebbe più restare, se intervenite.

VITTORIO EMANUELE.

Saint-Cloud, 27 ottobre 1867 (ore 1 35 pom.)

A. S. M. il Re d'Italia, a Firenze.

Mi è materialmente e moralmente impossibile arrestare la spedizione.

NAPOLONE.

Firenze, 27 ottobre 1867 (ore 4 35 pom.)

A. S. M. l'Imperatore de' Francesi a Saint-Cloud.

Sono dolente delle disposizioni che avete prese. Menabrea resta col Ministero che aveva formato. In seguito allo sbarco delle truppe francesi sul territorio romano, le disposizioni ch'erano state stabilite devono essere mutate. Esse hanno per fine di ristabilire l'ordine e di tutelare l'amor proprio nazionale.

VITTORIO EMANUELE.

Saint-Cloud, 27 ottobre 1867.

A. S. M. il Re d'Italia, a Firenze.

Deploro le nuove disposizioni che V. M. sembra voler prendere, giacchè possono produrre le più gravi complicazioni.

NAPOLONE.

Firenze, 27 ottobre 1867 (ore 4 p.)

A. S. M. l'Imperatore dei Francesi, a S. Cloud.

Dal momento che V. M. crede che dover occupare, malgrado le mie osservazioni, Civitavecchia, lo stato

delle cose stabilito dalla convenzione si trova necessariamente mutato. In conseguenza, ho dato ordine alle mie truppe che si trovano al confine d'avanzarsi sul territorio romano e di concorrere al ristabilimento dell'ordine e della legalità. Come V. M. lo riconosce, questo intervento non ha nulla d'ostile verso la Francia colla quale desideriamo sempre conservare le migliori relazioni, ma comprendere che è una questione d'onore nazionale. È inutile dire a V. M. che le nostre truppe riceveranno l'ordine di evitare ogni conflitto colle truppe francesi, ed ho piena fiducia che vorrete dare le stesse istruzioni alla vostra armata.

Io desidero vivamente di mettermi d'accordo con voi per risolvere questa questione, che è vitale per l'Italia, ed alla quale si collegano tanti altri interessi. Se volete sospendere lo sbarco, sarà ancora in tempo di contromandar l'ordine che ho dato.

VITTORIO EMANUELE.

S. Cloud, 27 ottobre 1867 (ore 11 12 p.)

A. S. M. il Re d'Italia, a Firenze.

Se io accettassi, come propone V. M. un sistema d'astensione, non s'impedirebbe alle bande rivoluzionarie d'impadronirsi di Roma.

L'ingresso delle truppe di V. M. nel territorio pontificio sarà, lo ripetere, la causa di gravi complicazioni. Lo deploro profondamente.

NAPOLONE.

Firenze, 25 ottobre 1867 (ore 8 10 a)

A. S. M. l'Imperatore dei Francesi a S. Cloud.

Credo che avrete già letto il mio proclama d'ieri, di cui, sono certo, sarete soddisfatto. Nello stato attuale dell'opinione pubblica in Italia, mi sarebbe impossibile, senza correre i maggiori pericoli, rinunciare all'entrare sul territorio romano, se le truppe di V. M. sbucano a Civitavecchia. Secondo gli ordini che ho dato alle mie truppe, e qualora Vostra Maestà lo voglia, le complicazioni ch'essa teme non sono per nulla a temersi.

Io dubito che Garibaldi possa tanto facilmente entrare in Roma. In ogni caso, sia che si occupi, o non si occupi, tutto potrebbe accomodarsi se V. M. vuol fare una proposta per regolare gli affari di Roma.

VITTORIO EMANUELE.

Saint-Cloud, 28 ottobre 1867 (ore 5 pom.)

A. S. M. il Re d'Italia, a Firenze.

Il problema di V. M. può dar luogo a false interpretazioni. Non c'è che la riunione delle Potenze che possa ora risolvere la questione romana.

Io non posso insistere presso V. M. per segnalare i pericoli d'un doppio intervento.

Io penso, come voi, che bisogna evitare un conflitto tra i due eserciti.

NAPOLONE.

Nota dell'Imperatore.

Ordini dati al generale Fleury mandato in missione in Italia. La nota è scritta da Conti.

La missione che io affidai al generale Fleury ha piuttosto un carattere confidenziale che ufficiale, come quella onde ho incaricato il principe Napoleone, alcuni mesi fa. Essa consiste nel fare al Re d'Italia e ai suoi ministri delle dichiarazioni categoriche, e a dar loro dei consigli inspirati da un vero interesse per la prosperità d'Italia.

Coteste dichiarazioni sono le seguenti: L'Imperatore, per convinzione come per interesse politico, non può abbandonare il S. Padre e volgerà tutti i suoi sforzi ad impedirlo di lasciar Roma.

L'Imperatore eseguirà fedelmente la Convenzione del 15 settembre, persuaso che, dal canto suo, il Governo italiano manterrà i suoi impegni e farà anzi di più. La sua influenza sul partito liberale a Roma è immensa, e l'Imperatore ben sa, che dipende da lui l'impedire, in questa crisi, qualunque rivoluzione. Se, pertanto, partite le truppe francesi, il Papa forse costretto a ritirarsi in seguito ad una sommossa, l'Imperatore non esiterebbe a ricordarle colle sue truppe. A questo fine, lascerà sempre tra Tolone e Marsiglia, 20.000 uomini pronti ad essere trasportati a Civitavecchia, alla prima chiamata.

L'Imperatore crede equo che l'Italia rimborsi al Papa il debito delle provincie annesse, a partire dal giorno in cui le anessioni sono state fatte. S'intantoché la questione del Debito non sia sciolta, non essendo eseguita la Convenzione del 15 settembre per parte dell'Italia, le truppe francesi rimarranno a Roma.

Consigli da dare.

Conigliare il Re di mostrare maggiore energia, di prendere in mano il Governo dello Stato, di diminuire le sue spese e di restaurare le finanze; di intendersi con Roma sulle questioni religiose; di ripigliare i negoziati Vegezzi; d'ammettere i vescovi nelle diocesi, senza esigere da loro il giuramento, ostacolo inutile a sollevarsi.

Se il Governo italiano cammina in questa via, può essere sicuro della simpatia e dell'appoggio dell'Imperatore Nap

**Germania.** Da una lettera berlinese dirottata da persona che per la sua posizione dove essere ben informato togliamo, dice la *Gazzetta d'Italia*, il brano seguente:

La notizia data dal *Daily Telegraph* giorni indietro sull'udienza accordata da S. M. l'imperatore ad un inviato della S. Sede è vera nel fondo, benché incerta nei dettagli. Il mandatario del pontefice è il cardinale principe di Hohenlohe fratello del duca di Rabitor, capo notissimo del partito ultramontano in Slesia. Sarà meno esplicito sulla natura del colloquio. Sembra però quasi certo che alle osservazioni presentate al sovrano sulla impossibilità del pontefice di rimanere a lungo nell'attuale posizione, quello rispondesse non potervi far niente.

Presentata poi dal cardinale l'ipotesi che ad un eventuale caso di morte di Pio IX, il Conclave non giudicandosi libero in Roma, potesse adunarsi in Francia. S. M. replicò che quella adunanza non lo avrebbe lasciato indifferente, ma che si sarebbe riserbato a decidere, allorchè la possibile eventualità si fosse realmente verificata.

Il cardinale non insisté più oltre e deve esser rimasto convinto che tanto le disposizioni del nostro Gabinetto, come quelle personali del sovrano, in questo momento sono favorevolissime all'Italia a cui non vuolsi recare nessun imbarazzo.

## CRONACA URBANA-PROVINCIALE

### DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI UDINE

#### Aviso

L'appalto per la vendita dei pioppi fiancheggianti la strada Provinciale detta Triestina nella località prossima all'abitato di Pavia, di cui l'Aviso 9 corrente N. 3467, venne nell'asta oggi tenuta interamente aggiudicato al sig. Pesamosca Giorgio ai prezzi seguenti:

Lotto Iº comprendente i pioppi esistenti sul ciglio al lato Est per L. 635, in confronto del dato periodale di L. 610.46;

Lotto IIº comprendente i pioppi esistenti sul ciglio Ovest per L. 645, in confronto del dato periodale di L. 624.44.

Chiunque intendesse di farsi aspirante all'indicato appalto, resta avvisato che il termine dei fatali, per la presentazione delle ulteriori offerte di aumento non minori del ventesimo del prezzo di aggiudicazione, va a spirare alle ore 12 meridiane precise del giorno di sabato 4 novembre prossimo venturo.

Tutte le altre condizioni d'appalto determinate dall'Aviso suddetto restano inalterate.

Udine, 30 ottobre 1871.

Il R. Prefetto Presidente

CLER

Il Deputato provinciale

AI MILANESE

Per il Segretario  
S. Benito.

## BULLETTINO GIUDIZIARIO

### Tribunale civile e corzionale di Udine

Udienza 21 ottobre 1871. Presidente Farlati — Giudici De Portis e Tedeschi — Pubb. Min. sost. Pasini — Disensore avv. Marchi.

Regina Treppo per furto fu condannata a cinque mesi di carcere.

La causa di Domenico Pidotti, accusato di pubblica violenza, che doveva discutersi nella stessa udienza, fu rinviata ad altra per non essere comparsi due testimoni, assenti all'estero.

Udienza del 23 ottobre. Presidente Farlati — Giudici Gualdo e Tedeschi. — P. M. Pasini.

Luigia Marcon per truffa fu condannata in contumacia a tre mesi di carcere e 200 lire di multa; e nell'udienza del 28 ottobre dalla stessa Corte fu pure condannato in contumacia Antonio Pellegrini per pubblica violenza a sei mesi di carcere.

Nell'udienza del 3° ottobre doveva trattarsi la causa di Grattoni Giacomo, accusato di ferimento, ma fu rinviata ad altra udienza.

Riporto delle cause penali da trattarsi nella 1<sup>a</sup> quindicina di novembre davanti il Tribunale corzionale di Udine

4. 4 novembre. « Furto » Peressotti Maria e Urbanis Elisabetta, Pubb. Min. sost. P. Albricci.

2. 6 novembre. « Ferimento e truffa » Cotone Francesco e Tosolini Catterina, P. M. sost. P. Albricci.

3. 7 novembre. « Ferimento » Ronchi Domenico e Angelo, P. M. sost. P. Pasini.

4. 9 novembre. « Pubb. viol. » Cisilino Pierantonio, P. M. sost. P. Grotto.

5. 10 novembre. « Furto » Grinovero Antonio, P. M. sost. P. Albricci.

6. 13 novembre. « Contrav. di P. S. » Demanius Pietro, P. M. sost. P. Pasini.

7. 14 novembre. « Ferimento » Viviani Pietro, P. M. sost. P. Grotto.

## FATTI VARI

**Studio ostetrico teorico-pratico.** Da un avviso della Regia Università di Padova risulta che a tutto il giorno 15 novembre è aperta l'iscrizione allo studio ostetrico teorico-pratico per le alunne levatrici in quella R. Università, scorso questo termine le alunne non potranno venir ammesse che dietro regolare permesso della Dire-

zione, alla quale dove essere prodotta analoga istanza entro la seconda quindicina del mese suddetto.

Per essere ammesso al detto studio le alunne dovranno presentarsi al Professore della scuola, incaricato della iscrizione, con i seguenti documenti:

a) Fede di nascita (l'alunna deve avere compiuta l'età di 18 anni).

b) Attestato di buona condotta morale rilasciato dal Sindaco, o Sindaci dei comuni in cui ebbero la loro dimora all'ultimo anno;

c) Certificato di saper leggero e scrivere correttamente, rilasciato da un maestro elementare approvato, e vidimato dall'ispettore scolastico;

d) Certificato di subita vaccinazione, o di superato vajuolo naturale;

e) Certificato di sana e robusta costituzione fisica;

f) Certificato di matrimonio per le maritate o vedove;

g) Atto di consenso del padre, o di chi ne fa le veci, per le nubili; del marito, ove non ne siano separate, oltre il certificato di matrimonio, per le maritate.

## ATTI UFFICIALI

*La Gazzetta ufficiale* del 26 ottobre contiene:

1. R. decreto 10 settembre sulla cauzione da prestarsi dall'economia del R. Collegio femminile di Verona.

2. R. decreto 17 settembre, con cui si approva il regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame nella provincia di Forlì.

3. R. decreto 17 settembre, con cui è autorizzata l'*Associazione marittima italiana* sedente in Venezia.

*La Gazz. Ufficiale* del 27 contiene:

1. R. decreto 1° ottobre, con cui il comune di Porcili (Salerno) è autorizzato ad assumere la denominazione di Stella Silento.

2. R. decreto 17 settembre, con cui la *Società anonyme des mines de plomb argentifère de Gennamari et d'Ingratosu* stabilita a Parigi è abilitata ad operare nel Regno.

3. R. decreto 15 ottobre, con cui è autorizzata la Banca napoletana.

4. Nomina dei signori Bertina, Boselli, Castellani e Villa Pernice a comporre il Consiglio dell'industria e del commercio per il venturo triennio.

5. Nomine nel personale militare e giudiziario.

*La Gazzetta Ufficiale* del 28 contiene:

1. Regio decreto in data 1 ottobre, col quale a partire dal 1 gennaio 1872, i Comuni di Luserna e San Giovanni Pellice, nella provincia di Torino, sono soppressi e riuniti in un solo collocato denominazione di Luserna San Giovanni, stabilendo le sede municipale nella borgata Airali.

2. Regio decreto in data 17 settembre, con cui è autorizzata la Banca mutua popolare di Cittadella.

3. Regio decreto in data 1 ottobre, col quale si approva il Regolamento per la costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade provinciali, comunali e consorziali della provincia di Calabria Citra, annesso al decreto medesimo.

4. Nomine nel personale giudiziario.

## CORRIERE DEL MATTINO

— Leggiamo nell'*Italia*:

Ci si annuncia come imminente la pubblicazione del decreto reale relativo alla istituzione delle milizie provinciali.

— Lo stesso giornale reca:

Il ministero della guerra ha notificato ai comandanti di distretto che la proroga stabilita per l'ammissione dei volontari d'un anno sarà definitivamente chiusa il 2 novembre. Più di 50 domande sono state presentate oggi stesso al detto ministero.

— Leggiamo nell'*Opinione*:

Siamo informati essere già state presentate alla Presidenza della Camera de' deputati e consegnate alla stampa le relazioni sui bilanci di definitiva previsione del 1871 dei ministeri dell'interno, di finanza (spese), d'istruzione pubblica, di guerra, di marina e degli affari esteri.

Si crede che domani saranno presentate le rimanenti e che prima dell'8 novembre si avranno quelle dei singoli bilanci di prima previsione del 1872.

— Lo stesso foglio ha questo dispaccio da Legnago:

L'on. Minghetti deputato del nostro collegio, ieri fu dagli elettori accolto in modo veramente splendido e cordiale.

Gli fu offerto un banchetto, durante il quale pronunciò un discorso che venne vivamente e replicatamente applaudito.

Oggi l'on. deputato visita le valli veronesi.

— L'*Opinione* ha pure per dispaccio queste notizie:

Il signor Di Beust non prende alcuna parte nelle trattative per nuovo Gabinetto. È ammalato. Fallirono i tentativi di monsignori Falcinelli e Rautscher affinché il governo austro-ungherese s'interponesse contro la espropriazione dei conventi romani.

Simony, capo dell'estrema sinistra ungherese, recasi a Torino per interrogare Kossuth alla presente situazione.

La *Spener Zeitung*, di Berlino, organo personale

dell'imperatore di Germania, chiama l'era del ministero Hohenwart un cattivo sogno dell'Austria.

— Leggiamo nel *Fansfulla*:

Sappiamo che il generale Medici trovasi tuttavia in Firenze; tra poco egli potrà ripigliare l'ominoso ufficio politico ed amministrativo in Palermo.

— Abbiamo da Versailles, dice il *Fansfulla*, che il Governo del signor Thiers intende definire la questione della Rappresentanza diplomatica in Italia al più presto, e prima che l'Assemblea ripigli le sue adunanze.

## DISPACCI TELEGRAFICI

### Agenzia Stefani

**Veneto**, 31. La *Gazz. Ufficiale* reca una lettera autografa dell'imperatore che accetta le dimissioni di Hohenwart e dei Ministri Habichtineck, Schaafle ed Ireneck esprimendo la riconoscenza imperiale per la loro devozione.

Un'altra lettera incarica il Ministro della finanza attuale, Holzgethan, della presidenza del Consiglio provvisoriamente e fino alla formazione del nuovo gabinetto, e i sotto-secretari dei differenti ministeri della gestione provvisoria degli affari.

**Versailles**, 31. Assicurasi che il Governo presenterà all'Assemblea al principio della sessione un progetto di riorganizzazione militare.

**Parigi**, 31. Il *Debats* crede che il risultato delle elezioni per la presidenza dei Consigli generali sia: 56 conservatori liberali, 16 repubblicani, 12 radicali.

**Gand**, 30. Lo sciopero dei meccanici continua, e si temono tumulti.

**Costantinopoli**, 31. Si inviarono nella provvidenza dei Commissari per esaminare i bisogni delle popolazioni e il modo di far eseguire gli ordini del Governo.

## NOTIZIE DI BORSA

**Parigi**, 31. Francese 57.82; fine settembre Italiano 64.25; Ferrovie Lombardo-Venete 446.25; Obbligazioni Lombarde-Venete 247.50; Ferrovie Romane —; Obbl. Romane 98.75; Obblig. Ferrovie Vtt. Em. 1863 177.—; Meridionali 188.25; Cambi Italia 2 3/4; Mobiliare —; Obbligazioni tabacchi 480.—; Azioni tabacchi 722.—; Prestito 95.45; Agio oro per mille 26.—; Londra a vista 22.—

FIRENZE, 31 ottobre		
Rendita	65.15	I 1/4
» fino cont.	21.42	—
Oro	26.49	Azione ferrov. merid.
Parigi	102.87	Obbligaz. —
Presto nazionale	88.50	Bonci
» ex coupon	49.21	Obbligazioni eccl.
Obbligazioni tabacchi	164.50	Banca Toscana

VENEZIA, 31 ottobre		
<i>Effetti pubblici ed industriali</i>		
GAMBIERI	da	da
Rendita 5/0 god. 1 luglio	64.90	65.10
Presto nazionale 1866 cont. g. 1 apr.	83.40	83.50
» fin corr.	—	—
Azioni Stabil. mercant. di L. 900	—	—
» Comp. di comm. di L. 1000	—	—
VALUTE	da	da
Pezzi da 20 franchi	21.12	21.14
Banconote austriache	—	—
Venezia e piazza d'Italia	da	—
della Banca nazionale	5-00	—
dello Stabilimento mercantile	4-34	—

TRIESTE, 31 ottobre		
<tbl\_info

## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

## ATTI UFFIZIALI

872.  
MUNICIPIO DI BAGNARIA ARSA  
**Avviso di concorso**  
A tutto dieci Novembre p. v. è aperto il concorso ai posti seguenti:  
1. Maestro per la Scuola Maschile in Sevegliano con l'anno stipendio di L. 300.  
2. Maestra per la Scuola femminile in Bagnaria-Arsa, collo stipendio di anche L. 362.  
I concorrenti presenteranno le loro istanze documentate a sensi di legge, con avvertenza che vi è annesso l'obbligo della Scuola serale e festiva degli adulti. Bagnaria-Arsa, 25 ottobre 1871.  
Il Sindaco  
GIO. GRIFFALDI  
Il Segretario  
T. Tracanelli

**NADA**  
(MIRAGGI D'IBERIA)  
**UN LEMBO DI CIELO**  
di  
**MEDORO SAVINI**

Questi due recenti Romanzi del riluonato Scrittore, il secondo dei quali fu pubblicato nelle appendici del Giornale e FANFULLATO si trovano vendibili presso l'Amministrazione del Giornale di Udine.

A PREZZI MODICISSIMI  
vendesi presso il sottoscritto

FUORI PORTA VILLALTA

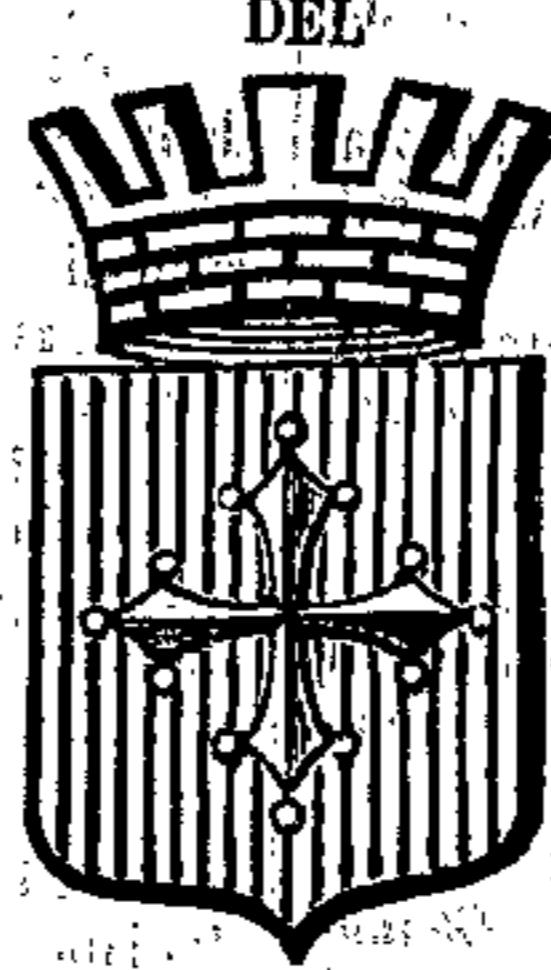
**Vino di Modena e Piemonte**  
bianco e nero di eccellente qualità.

ACETO DI PURO VINO.

20

GIOVANNI COZZI.

**BANCA DEL POPOLO DI FIRENZE**  
**SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA AL PRESTITO AD INTERESSI A PREMI**



**COMUNE DI PISA**

*Deliberato dal Consiglio Comunale nel 21 maggio, approvato dalla Deputazione Provinciale il 3 luglio 1871, autorizzata con R. Decreto 17 settembre 1871.*

Questo Prestito viene contratto dal Municipio di Pisa per estinguere debiti comunali e per sopportare alle spese necessarie per opere di pubbliche utilità, e specialmente per quelle di difesa della città dalle inondazioni dell'Arno.

Il Municipio ha assoggettato, a garanzia del pagamento degli Interessi, Premi e Rimborsi delle obbligazioni, tutti i beni mobili ed immobili appartenenti al Comune, e tutti i redditi diretti ed indiretti che per qualunque titolo percepisce attualmente o sarà per percepire in appresso.

**EMISSIONE**

di **50,000 Obbligazioni a L. 95** l'una, rimborsabili con **L. 120**, portanti un interesse di **L. 5** annue, pagabile per semestre, **esente da qualunque ritenuta per imposte presenti e future**, concorrenti a

**L. 3,500,000 di premi.**

Le **50,000 obbligazioni sono ripartite in cinque Serie. Ogni Serie completa vince immancabilmente 700,000 lire di premi.**

**INTERESSI.** — Le obbligazioni fruttano annue lire 5, pagabili sopra cedole (coupons) semestrali scadenti il 1° gennaio ed il 1° luglio di ogni anno, esenti da qualunque ritenuta.

Il primo coupons di L. 2.50 scade il 1° luglio 1872, e verrà computato a diminuzione del 4° versamento.

**RIMBORSI.** — Tutte le obbligazioni, anche quelle premiate, saranno rimborsate con **L. 120**, mediante estrazioni semestrali, in **50 anni**. La prima estrazione avrà luogo il 1° ottobre 1872.

**PREMI.** — Il 1° giugno 1872 avrà luogo l'estrazione di tutti i 1895 premi, per L. 3,500,000.

Entro un mese dal di della presentazione delle obbligazioni premiate verranno consegnate le Cartelle dei premi pagabili secondo l'unico prospetto.

**Una obbligazione può vincere in quel giorno più premi sino a L. 700,000.**

Gli Interessi, rimborsi delle obbligazioni estratte ed i premi saranno pagati a scelta del Portatore presso la **Tesoreria del Municipio della città di Pisa** presso tutte le Sedi ed Agenzie della **Banca del Popolo di Firenze** ed anche presso altri Istituti di Credito che venissero appositamente designati.

Il Municipio di Pisa ha assunto l'obbligo di ricevere in pagamento delle imposte, senza alcuna deduzione o ritenuta, i coupons delle obbligazioni, sebbene non maturati, purché scadenti entro un semestre dal di nel quale venissero esibiti. Ha pure assunto l'obbligo di ricevere in garanzia dei lavori da esso appaltati le **Obbligazioni di questo Prestito alla par-**

**CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE**

Il prezzo di lire 95 per ciascuna obbligazione, rimborsabile con lire 120, si paga come appresso:

1. Versamento	L. 35 all'atto della sottoscrizione.	3. Versamento	L. 20 dal 10 al 20 febbraio 1872.
2. detto	20 dal 10 al 20 dicembre 1871.	4. detto	30 dal 10 al 20 aprile 1872.

**Sul 4° versamento sarà abbuonato il coupon di L. 2.50 scadente il 1 luglio 1872, e così fa luogo di L. 95 si pagheranno solo L. 92.50.**

All'atto del primo versamento sarà consegnata una **Ricevuta provvisoria** della Banca del Popolo di Firenze; al secondo versamento questa Ricevuta verrà ritirata e sostituita dal **Titolo provvisorio del Portatore emesso dal Municipio di Pisa**, sul qual Titolo verranno rilasciate le quitanze dei versamenti successivi.

All'epoca del quarto versamento saranno cambiati i Titoli provvisori delle **Obbligazioni dell'obbligo del Municipio di Pisa**, portanti i numeri che concorrono alle estrazioni.

Si versamenti ritardati sarà pagato dai debitori l'interesse alla ragione dell'8 1/2% all'anno dal di della scadenza dei versamenti stessi.

Chi ritardasse di due mesi dalla riapertura scadenza il pagamento del secondo e terzo versamento, e di un mese dalla scadenza quello del quarto, non avrà più diritto di esigere la consegna delle obbligazioni e decadrà da ogni diritto tanto per la restituzione delle somme sborsate, come per ogni altro titolo.

Si versamenti fatti anticipatamente sarà abbuonato l'interesse alla ragione del 6 1/2% all'anno, e computato il coupon L. 2.50 scadente il 1° luglio 1872; **In tal modo si potranno liberare per intero le Obbligazioni al momento del reparto con L. 91.35.**

**REDDITO DELLE OBBLIGAZIONI**

Calcolando sul prezzo delle Obbligazioni in **L. 91.35**, e tenendo conto dell'interesse annuo di **L. 5** e del rimborso a **L. 120** in cinquanta anni, la redita di queste Obbligazioni è del **6 23/40%** esente da qualunque ritenuta presente o futura. Aggiungendo a tale reddito la tassa sulla ricchezza mobile che viene sopportata dal Comune, il capitale sarebbe impiegato al **7 23/40%**.

— Di più i possessori delle Obbligazioni concorrono a **N. 1805 premi per L. 3,500,000** —

che si estraggono tutti il 1 giugno 1872, potendo vincere con una sola Obbligazione sino a **L. 700,000**, senza che perciò l'Obbligazione così di essere fruttifera e rimborsabile come quelle non premiate.

Prospetto dei Premi che verranno estratti tutti il 1 giugno 1872, distribuiti negli anni;

La Sottoscrizione sarà aperta dal di **25 ottobre al 4 novembre 1871** e potrà essere chiusa anche prima del giorno fissato qualora venisse interamente sottoscritto o superato il Numero delle 50,000 Obbligazioni.

In caso che la Sottoscrizione sorpassi il numero suddetto, si farà una proporzionale riduzione.

Le sottoscrizioni si ricevono in Italia presso la **Banca del Popolo di Firenze** e presso tutte le sue Sedi, Agenzie e Corrispondenze, e all'estero a Parigi, Londra, Berlino, Marsiglia, Francforte S.M., Bruxelles, Ginevra, Losana, Zurigo, Berna e Svizzera italiana; a Trieste e nel Tirolo italiano.

In Udine presso la **BANCA DEL POPOLO** e presso il signor **G. B. CANTARUTTI**.

Udine 1871. Tipografia Jacob e Colmagna.

La Sottoscrizione sarà aperta dal di **25 ottobre al 4 novembre 1871** e potrà essere chiusa anche prima del giorno fissato qualora venisse interamente sottoscritto o superato il Numero delle 50,000 Obbligazioni.

In caso che la Sottoscrizione sorpassi il numero suddetto, si farà una proporzionale riduzione.